

# I giuslavoristi si associano per fare scuola

Una branca della  
giurisprudenza che  
ormai ha bisogno di uno  
status specifico

«**G**iuslavoristi, sì, ma non con atteggiamento accademico. Vogliamo portare la riflessione, l'attenzione sul diritto del lavoro nelle aule dei tribunali, tra chi esercita quotidianamente la professione». **Mario Fezzi**, presidente dell'Agì, l'associazione degli avvocati giuslavoristi italiani, recentemente fondata da un team di affermati avvocati di diverse città italiane, ci tiene a ribadire le finalità strettamente pragmatiche dell'iniziativa, che vuole promuovere gli avvocati che svolgono da lungo tempo, in modo prevalente, la funzione di assistenza ai lavoratori o ai datori di lavoro. Proponendo, così, l'organizzazione quale efficace interlocutore, anche per le istituzioni pubbliche, ogni qual volta si dovessero porre questioni attinenti al mondo del lavoro, della previdenza e assistenza sociale.

Come per gli ortopedici e gli oculisti, gli ingegneri edili e quelli informatici, anche gli avvocati vogliono veder riconosciuta la loro specializzazione. All'estero è già così. In Germania e Francia, per esempio, due dei paesi di provenienza degli



Mario Fezzi  
presidente Agì

avvocati del settore che hanno portato la loro testimonianza al primo congresso dell'Agì, qualche settimana fa a Milano, esiste una specializzazione ad hoc, con esami di verifica ricorrenti per chi esercita.

«Da noi, invece, l'avvocato è ancora un tuttologo», spiega Fezzi. Tutti fanno tutto, col rischio di farlo male. Da qui l'idea di misurarsi col mondo globale, con le normative internazionali, vaste e complesse, fin dai primi passi, creando cioè una scuola di specializzazione ad hoc: come ha fatto l'Agì, che ha sottoposto un progetto al Consiglio Nazionale Forense. Un'iniziativa che si inserisce nel più vasto ambito della riforma delle professioni, in corso di elaborazione in Parlamento, che apre spazi al riconoscimento di scuole di alta specializzazione attivate con il supporto di associazioni di categoria.

Una *community* al cui interno scambiare competenze e trovare risposte qualificate a ogni dubbio o problematica: l'Agì ([www.giuslav.it](http://www.giuslav.it)) vuole dunque offrire una voce ufficiale, tanto più in questa fase delicata in cui la riforma del federalismo trasferisce alle regioni alcuni poteri normativi anche nel campo dei rapporti di lavoro.

Lavoratori e datori di lavoro, non si fa distinzione: L'Agì raccoglie sotto un unico ombrello avvocati che difendono i dipendenti come quelli che dipendono imprese, società, enti. Non c'è conflitto di interessi? «No, non ci occupiamo di disquisizioni filosofico-giuridiche-ribadisce Fezzi - per esempio se sia giusto o no estendere l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche alle piccole imprese. Ci occupiamo esclusivamente di problemi processuali, di come si fa il mestiere del giuslavorista. E in questo senso offrire assistenza alle due anime professionali costituisce un'ulteriore garanzia di rispetto delle procedure, del pluralismo, di obiettività».

Certo, il mercato del lavoro non è più quello di 50 anni fa. Al posto di lavoro fisso si sono via via affiancate nuove formule occupazionali. Che senso ha, di fronte a un mondo sempre più flessibile, far valere i propri diritti a colpi di cause in tribunale? «Le nuove normative sono molto complicate e richiedono adempimenti complessi. Potrebbero crescere i contenziosi, mentre noi intendiamo contribuire alla diffusione di un'interpretazione dell'ordinamento giuridico meno conflittuale».